Per lo statuto dei lavoratori

I lavori dalle 16

La relazione di Picchetti a nome della FIOM - L'adesione dei partiti democratici

L'assemblea per «Lo statuto dei diritti dei lavoratori» organizzata dalla FIOM provinciale si svolgerà questo pomeriggio alle 16 in via della Lungara 229. I lavori saranno aperti dalla relazione del compagno Santino Picchetti, segretario responsabile della FIOM provinciale, sul tema: «L'esigenza dello Statuto nella realtà economica, sociale e sindacale del nostro Paese»; seguiranno gli interventi degli avvocati Agostino Battino e Bruno Cossu sul tema «Gli aspetti giuridici nella promulgazione dello Statuto».

L'assemblea si colloca in un momento di particolare tensione della vita dei lavoratori nelle fabbriche dove essi, per la politica discriminatoria e conservatrice del padronato, sono stati ripetutamente costretti alla lotta per respingere i licenziamenti e le riduzioni d'orario che si succedono a ritmo incessante ed interessano un numero sempre maggiore di luoghi di lavoro. L'elaborazione dello «Statuto dei lavoratori» si inserisce in questa realtà, secondo la posizione assunta dalla CGIL sin dal '52, per la salvaguardia dei diritti di libertà, dignità e sicurezza nei posti di lavoro che sono, del resto, già sanciti dalla Costituzione.

La FIOM provinciale ha rivolto un appello ai lavoratori e a tutte le forze democratiche perchè intervengano alla assemblea. Intanto sono giunte adesioni da parlamentari, partiti democratici, avvocati, sindacati provinciali di categoria, dalla FIOM nazionale e da numerose Commissioni interne delle fabbriche di tutto il Lazio.

Tra gli altri hanno assicurato la loro adesione i compagni Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera, Renzo Trivelli, a nome della Federazione comunista e Franco Gerardi direttore dell'*Avanti!*, l'avv. Edmondo Cossu, Roberto Palleschi segretario della federazione Romana del PSI anche a nome dei parlamentari socialisti

Oggi e domani decine di manifestazioni

«L'Italia con Togliatti»

Il film sarà proiettato domani prima dei comizi del PCI

Oggi e domani decine di manifestazioni e comizi elettorali si svolgeranno in città e in provincia. Durante le manifestazioni di domenica, in alcuni cinema, verrà proiettato il documentario «L'Italia con Togliatti».

Ecco l'elenco dei comizi di oggi: *Nuova Gordiani*, ore 17, con Fredduzzi; *Labico*, ore 19,30, con A. Marroni; *Nemi*, ore 17,30, con Cesaroni; *Lariano*, ore 18, con Velletri; *Fontana Fiume*, ore 17, con Ferretti; *Portolungo*, ore 18, con Picca; *Mortella*, ore 18,30, con Gigli.

I comizi elettorali di domani, nel corso dei quali verrà proiettato il documentario sui funerali di Togliatti, si svolgeranno a Centocelle, ore 10, al cinema «California», dove parlerà Cesare Fredduzzi; *Torpignattara*, ore 10, al cinema «Impero», dove parlerà Luigi Pintor e Pio Marconi; *Civitavecchia*, ore 10, al cinema «Traiano», parleranno Giovanni Ranalli e Renato Pucci; *Nettuno*, ore 10, al cinema locale, con Italo Maderchi; *Subiaco*, ore 10, al cinema «Marzio», con Mario Mammucari e Bianca Bracci Torsi; *Monteverde Vecchio*, ore 16,30, in sezione; *Guidonia*, ore 17, in sezione dopo un attivo che sarà tenuto dal compagno Cirillo.

Per gli abbonamenti all'«Unità» raggiunto il 50% dell'obiettivo

Nella campagna abbonamenti elettorali a «l'Unità» la Federazione ha già raggiunto il 50 per cento dell'obiettivo. Particolarmente forte è stato il contributo dato dalle sezioni di San Lorenzo, Civitavecchia, Velletri, e dalle sezioni aziendali dell'ATAC e dei dipendenti comunali. Poichè il risultato finora raggiunto è stato possibile grazie al lavoro di una sola parte delle sezioni, la Commissione di propaganda della Federazione sollecita quelle sezioni che ancora non hanno versato gli abbonamenti già raccolti a farlo al più presto e quelle che ancora devono raccoglierli ad affrettare il lavoro poichè l'entrata in vigore di questi abbonamenti sarà possibile soltanto se saranno consegnati all'«Unità» entro martedì 20 ottobre.

FOLGORATO

Gravissima sciagura in una tenuta agricola in via Prenestina. Un contadino lavora al mulino per tritare il foraggio... La macchina si ferma per un guasto e l'uomo stacca la spina e la ripara. Quando, aiutandosi con un bastone, tenta di rinfilarla nella presa, si sprigiona una fiammata...

Scarica mortale da una «macina»

La vittima è un contadino: lascia cinque figli - La disgrazia in una tenuta agricola sulla Prenestina

Un anziano contadino, padre di cinque figli, è morto ieri folgorato dalla corrente elettrica del motore di una macchina agricola. Si chiamava Giuseppe Ferrazza, aveva 57 anni e lavorava nella tenuta agricola «Castiglione», sulla via Prenestina. La sciagura è avvenuta alle 10,45: alcuni altri salariati della tenuta e lo stesso proprietario lo hanno soccorso e accompagnato in ospedale, ma l'infortunato vi è giunto cadavere. Il contadino abitava sopra le stalle della vaccheria di Alfredo Ferrazza (che nonostante il cognome non è parente della vittima), con la moglie e tre figli. Un altro ragazzo è attualmente in seminario ed il maggiore si è sposato da poco e abita a Roma. La sciagura è avvenuta sotto un capannone della tenuta — che fornisce latte anche alla Centrale — dove è posta una macina per il foraggio: una specie di mulino nel quale l'erba secca viene tritata e mescolata a vitamine e medicinali per le vacche da latte. Con il Ferrazza lavorava un altro operaio, Fernando Calletti, unico testimone dell'accaduto. I due avevano quasi finito di macinare il foraggio necessario per le sessanta bestie della tenuta, quando il motore elettrico che aziona la macchina si è improvvisamente fermato.

Giuseppe Ferrazza ha staccato la spina della corrente industriale, poi — era abbastanza pratico della macina perché l'usava tutti i giorni — ha proceduto alla riparazione. Quando ha finito il Calletti ha proposto di sospendere quel lavoro: il fieno lavorato era, a suo parere, sufficiente per tutta la giornata. L'altro ha insistito perché si finisse: «Ne è rimasto poco — ha detto — non ci metteremo più di un quarto d'ora. Così ci leviamo il pensiero e andiamo a pranzo tranquilli!».

Ha srotolato il cordone e ha appoggiato la spina a un bastone lungo circa un metro (la presa è infatti piuttosto alta sulla parete e difficilmente raggiungibile senza una scala). A questo punto la tragedia: mentre l'uomo allungava il braccio e poggiava la spina nei fori si è sprigionata una fiammata che lo ha investito in pieno.

Giuseppe Ferrazza è stramazzato a terra, folgorato. L'operaio che lavorava con lui ha chiamato aiuto, ha cercato di rianimarlo. Intanto è giunto il padrone della tenuta, che ha sollevato l'uomo privo di sensi da terra e lo ha adagiato sulla sua vettura. Al Policlinico, dove sono giunti dopo una corsa velocissima, i medici hanno potuto solo stilare un referto di morte per folgorazione.

La polizia ha effettuato un sopralluogo sul luogo della disgrazia, per accertarne le cause, ma non è stato raggiunto un risultato concreto. Si fanno solo delle ipotesi: il bastone usato per infilare la spina era bagnato, oppure il filo, consumato e male isolato, ha sfiorato il braccio del contadino.

La notizia è arrivata in pochi minuti alla casa del Ferrazza: i figli maggiori — Antonio e il seminarista Domenico — hanno raggiunto nel pomeriggio i fratelli Salvatore, Giovanna e Mario (il più giovane che ha 18 anni) e la madre Caterina Coletti, prostrata dal dolore. Nella modesta abitazione si sono recati per tutto il giorno, per tutta la serata tutti i braccianti e i salariati della zona.

L'anziano agricoltore era arrivato dal suo paese natale — Cappadocia in provincia dell'Aquila — venti anni fa, con i figli più grandi, allora bambini. Era stato chiamato dal proprietario della tenuta, suo compaesano, per sovrintendere, come uomo di fiducia, ai lavori dell'azienda.

Sciagura

Zaira Calisti con la figlia Ivana.

Protesta per i fitti

La minaccia dello sblocco su 65 mila

Domani la manifestazione al cinema Centrale

Sono 65 mila i romani che rischiano alla fine dell'anno di cadere in balia dei padroni di casa. Scade, infatti, il 31 dicembre la legge per il blocco dei fitti che, approvata dal Parlamento nel 1947, è stata rinnovata tre volte: nel '50, nel '55 e infine nel 1960. La legge fu imposta dalla grave situazione esistente nel mercato libero delle locazioni dominato dagli alti fitti e dalla insufficienza degli alloggi, situazione che si è aggravata ulteriormente nei primi mesi dell'anno scorso quando i fitti liberi sono aumentati del 20 per cento rispetto al '62. La protesta degli inquilini — a Milano si giunse ad uno sciopero unitario — costrinse il Parlamento ad approvare altre due leggi per porre un freno al dilagare degli sfratti e al vertiginoso aumento dei fitti. Ora, in questa drammatica situazione, è impensabile uno sblocco delle vecchie locazioni che esporrebbe decine di migliaia di famiglie al rischio di perdere l'alloggio e moltissimi artigiani e commercianti a quello di dover lasciare i locali in cui lavorano per l'impossibilità di far fronte agli aumenti richiesti.

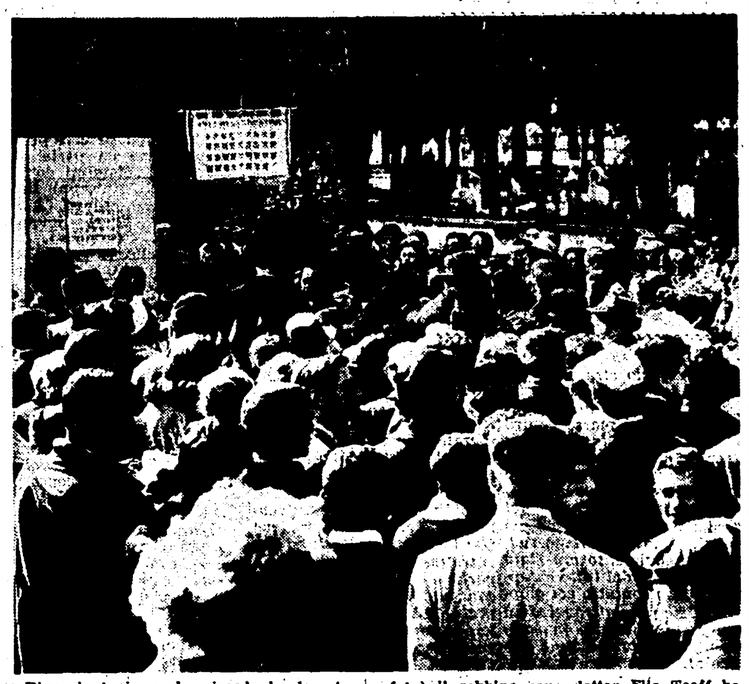
Anche se la legge non è ancora scaduta — mancano ancora due mesi e mezzo — i padroni di casa non hanno perso tempo e lettere di disdetta stanno piovendo a migliaia in casa di inquilini i cui fitti sono bloccati. In molti casi il proprietario dell'immobile propone un accordo per l'anno prossimo chiedendo una cifra enorme rispetto a quella pagata fino ad ora. Le richieste più esose sono state avanzate ad artigiani e commercianti. Basteranno due esempi presi a caso tra quelli registrati, in questi giorni, dall'Unione degli inquilini, la cui sede è continuamente affollata di cittadini che chiedono un parere o una consulenza sul come comportarsi dinanzi alle richieste dei locatori.

Il proprietario di un negozio in via Ostiense, in cui è istallato da anni un vapoforno, e che percepisce un fitto di 90 mila lire ha chiesto che il locatario paghi, dal 1. gennaio prossimo, 50 mila lire in più. Il proprietario di un bar in via Pinturicchio che paga 80 mila lire di fitto al mese si è visto addirittura chiedere il doppio dal padrone del locale. I commercianti e gli artigiani sono, infatti, i più vulnerabili se si pensa al tempo necessario per avviare un negozio e alle forti spese di arredamento dei locali.

Altro attacco in forze viene lanciato contro gli inquilini di Trastevere. Si tratta di famiglie che abitano nel popolare quartiere da molti decenni. Spesso l'affitto iniziale era di cinquanta, sessanta al massimo novanta lire al mese per un appartamento di una o due stanze. Con la svalutazione della moneta e con i vari aumenti questi fitti hanno raggiunto le tre-quattro mila lire al mese al massimo. Si tratta di appartamenti vecchi, mal ridotti, con il gabinetto sul terrazzino che dà nel cortile. Ma Trastevere è amato dai turisti stranieri e questi appartamenti, completamente rifatti, si possono affittare a cifre d'affezione purchè dalle finestre si vedano un po' di tetti. (Lo stesso attacco viene mosso agli inquilini che già pagano un fitto libero e che i proprietari manderebbero volentieri via per affittarli poi a turisti americani). L'Unione degli inquilini ha chiesto quindi che il Parlamento approvi una legge — presentata dal PCI, PSI e PSIUP — che preveda una regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni di tutti gli immobili e che, superando i blocchi vecchi e nuovi, affermi il principio dell'equo fitto e di nuovi orientamenti nel settore normativo delle locazioni. Una petizione in tal senso e che chiede anche il blocco dei fitti in attesa che questi provvedimenti vengano adottati, è già stata sottoscritta da migliaia di cittadini e una manifestazione, indetta sempre dall'Unia, avrà luogo domattina alle 10 al cinema Centrale.

Venti anni or sono i nazisti nel Ghetto

Onore ai trucidati



Dinanzi al cippo che ricorda la deportazione degli ebrei romani, si è svolta ieri mattina una commossa cerimonia commemorativa del 16 ottobre 1943, quando 1080 tra uomini, donne e bambini, vennero strappati alle loro case dai nazisti. Davanti a un gran numero di membri della comunità israelitica romana, di cittadini e di autorità (nella foto) il rabbino capo dottor Elio Toaff ha recitato le preghiere. Dopo di lui il professor Pitigliani, presidente della comunità, ha tenuto un commosso discorso.

Anche l'Amministrazione comunale ha deposto corone di alloro al monumento al Verano e alla lapide posta all'esterno del tempio al Lungotevere de' Cenci.

Inseguito dalla polizia

Per non farsi arrestare si nasconde nel Verano

Il ricercato deve scontare quattro anni

E' finito dentro al Verano, ieri mattina, l'inseguimento di un ricercato da parte della polizia. L'uomo, condannato a quattro anni di carcere per una truffa, si chiama Pietro Rosso, ha 50 anni ed abita, da pochissimi giorni, in via dello Scalo di San Lorenzo. Era appena uscito di casa e si era messo al volante della sua vettura, verso le 10, quando è stato avvistato da un funzionario della Mobile e da un sottufficiale.

Anche il Rosso, però, ha riconosciuto sotto gli abiti grigi i poliziotti, ed è partito a razzo dirigendosi verso la via Tiburtina. Non sarebbe ugualmente riuscito ad andare lontano, data la disparità dei mezzi (lui era su una «600») se non avesse avuto la brillante idea di entrare con tutta la vettura dentro il Verano, dalla parte del cimitero ebraico.

I poliziotti sono rimasti disorientati, quando si sono persi l'inseguito, ma è durato solo un minuto. Poi sono entrati anche loro nel cimitero ed hanno cominciato a girare all'ombra degli «alberi pizzuti». Pietro Rosso era dietro una tomba, a capo chino, fingendosi un addolorato visitatore, ma è stato preso alle spalle, di sorpresa, e ha dovuto arrendersi.

L'arrestato, un paio d'anni fa, era proprietario di un autosalone. Trovandosi in ristrettezze finanziarie pensò, un giorno, di vendersi le auto e le moto che gli venivano affidate dalle case, ad alcuni ricettatori, affermando poi che gli erano state rubate. Il giochetto era durato qualche mese, poi i danneggiati avevano avuto dubbi; era stata aperta un'inchiesta e la sua responsabilità era stata accertata. Nel frattempo, però, l'ex-commerciante era scomparso, e la sua condanna è avvenuta in contumacia.

Comizi

Nessun accordo per le piazze

L'ufficio stampa della Federazione romana del PCI comunica: «In merito al comunicato diramato ieri dalla Prefettura circa accordi tra i partiti per la condotta della campagna elettorale, si precisa che tali accordi non sono ancora intervenuti, non avendo il PCI accettato alcune delle proposte avanzate dai rappresentanti della Prefettura tendenti a limitare per alcuni aspetti la attività di propaganda dei partiti e l'uso di alcune piazze della città per i comizi.

«Il PCI pertanto, mentre si richiama al rispetto della legge, sollecita un ulteriore incontro tra i partiti allo scopo di definire concordemente quelle misure e modalità che soltanto un accordo unanime può rendere operanti».

Occuparono una casa per un'ora: condannate!

In una giornata di pioggia dell'inverno scorso quattordici donne, con i loro obambini, che da anni abitano nelle baracche di Pratorotondo e di Valmelaina, occuparono alcuni appartamenti che l'ICP aveva appena finito di costruire al Tufello. L'illusione di avere una casa durò appena un'ora. Alcuni agenti costrinsero le donne a lasciare gli appartamenti e a far ritorno nelle baracche, dove vivono ancora. Una denuncia fu però presentata contro di loro e ieri mattina si è svolta alla seconda sezione penale della Pretura la causa. Il Pubblico Ministero ha chiesto sei mesi. Ma il pretore, dopo l'arringa dell'avvocato Carlo Lombardi, ha condannato le imputate ad un mese con la condizionale e con i benefici di legge.

Ballerina aggredita e rapinata

Una ballerina è stata aggredita e rapinata da due giovani nell'androne della propria abitazione. La giovane donna, Franca Bartolomei, abitante in via Ugo Bignami 7, stava rincasando dopo aver partecipato alle prove di un balletto, che essa stessa dirige. Si accingeva ad aprire la porta dell'ascensore quando due giovani, usciti dal buio, l'hanno assalita alle spalle, strappandole la borsetta. Franca Bartolomei ha cercato di gridare. Ma una mano le ha chiuso la bocca. Poi i due giovani, come fulmini, sono fuggiti mentre la giovane donna rimaneva come paralizzata per lo spavento. Nella borsetta, oltre i documenti, vi erano 80 mila lire circa. Indagano i carabinieri della zona Trionfale. NELLA FOTO: Franca Bartolomei.

Uccisa dallo scooter mentre va a lavorare

La disgrazia a San Basilio

Una donna di 49 anni è stata travolta e uccisa da una vespa mentre attraversava, ieri mattina, via Casale di San Basilio, poco lontano dalla sua abitazione. Zaira Calisti è stata soccorsa dallo stesso investitore, Giuseppe Piccolo, e trasportata con una macchina di passaggio al Policlinico dove è morta tre ore dopo il ricovero. La donna abitava in un modesto appartamento di via Francesco Pusterla 22, a San Basilio, con il marito e due figli, Ivana di 16 anni e Giuseppe di 12.

Per poco Zaira Calisti non è stata investita sotto gli occhi del figlio minore, Giuseppe. La donna era infatti uscita molto presto per recarsi al lavoro: «Dovevo andare a scuola — ha raccontato fra i singhiozzi il figlio. — Sono uscito con lei. Abbiamo fatto la strada insieme, mi ha accompagnato alla fermata dell'autobus. Ha aspettato un po' con me, poi se ne è andata perché era tardi. Ho continuato ad aspettare per qualche minuto da solo. La vedevo ancora, quando un mio compagno di scuola mi ha offerto un passaggio. Io sono salito e siamo andati via. Solo quando sono tornato a casa, a pranzo, ho saputo...».

Zaira Calisti ha lasciato il figlio ad aspettare l'auto e ha proseguito ancora per qualche decina di metri, poi ha attraversato la strada ed è stata investita in pieno dalla moto, che l'ha scaraventata lontano. In fin di vita è stata sollevata dal giovane investitore, che abita in via del Fosso dell'Acqua Mariana, e adagiata sul sedile di una macchina di passaggio. Trasportata al Policlinico, è stata ricoverata in osservazione. Alle 10.15 è morta, senza aver ripreso conoscenza.

Per tutta la mattinata l'investita, che non aveva documenti nella borsetta, è rimasta sconosciuta. Solo dopo le 13 è stata identificata all'ospedale dal cognato, Pietro De' Paolis.

Questa ennesima disgrazia ripropone il problema della mancanza assoluta nella zona di segnaletica stradale e in particolare della mancanza di strisce per i pedoni.

Pauroso incidente stradale ieri sera al ventesimo chilometro della Cassia: una «Giulia» e una «600» hanno preso fuoco dopo un violento scontro frontale. I conducenti estratti dai rottami delle loro auto sono stati trasportati in gravissime condizioni al Fatebenefratelli. Luigi Giampagnini, un medico dell'ospedale di Viterbo, e Ivo Occhicupi, 30 anni, da Campagnano, sono stati ricoverati in osservazione.

Un altro incidente stradale è avvenuto ieri sera poco dopo le 21 sul Raccordo Anulare, al bivio con la Prenestina. Un ciclomotore, con a bordo due ragazzi, si è scontrato con una grossa «Opel» condotta da Ciro Tufisco. Enrico D'Andrea, di 15 anni, abitante in via Onorato Calandri 21, è stato ricoverato con prognosi riservata

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 17 ottobre (291-75). Onomastico: Margherita. Il sole sorge alle 6,43 e tramonta alle 17,34. Luna piena il 21.

Cifre della città

Ieri sono nati 54 maschi e 56 femmine. Sono morti 28 maschi e 22 femmine (dei quali 6 minori di 7 anni). Matrimoni 96. Temperatura: minima 11, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono piogge e temporali isolati.

Autoemoteca

L'autoemoteca della C.R.I., proseguendo il suo giro di propaganda nella capitale, sosterà domani in Piazza della Repubblica per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini.

Cinema d'essai

Domani sarà tenuto nei locali del cinema salone Margherita, una matinée cinematografica organizzata dal «Cinema d'essai» in collaborazione con l'Associazione. Verranno proiettati i film «I vitelloni» di F. Fellini e «Sul cavallo a dondolo» opera prima di un giovane regista tedesco Volker Cook, già allievo del Centro sperimentale di cinematografia. La manifestazione vuole essere un incontro con i giovani ed un invito al dialogo con essi.

Vittoria CGIL tra i dipendenti «S.M. della Pietà»

Si sono svolte le elezioni della Commissione Interna dell'Ospedale S. Maria della Pietà. I dipendenti che hanno votato sono stati 780. Ecco i risultati: CGIL 460 voti e 4 seggi (riconquistata la maggioranza con il 60%); UIL 136 voti e 2 seggi; CISL 57 voti e nessun seggio; Lista autonoma 73 voti e 1 seggio.

Membri della nuova C.I.: Giuseppe Moschet, Sergio Lippo, Saverio Persichini, Mario Pizzani (CGIL); Curci, Cinzarra (UIL), Fulciniti (Lista autonoma).

Dibattito su «Socialismo e Cristianesimo»

«Socialismo e Cristianesimo» è il tema di un incontro-dibattito che si svolgerà questa sera alle ore 21,30 nella sede del Circolo culturale di San Saba (Viale Giotto 16). Partecipano al dibattito i giornalisti Chiarante (Rinascita), D'Ascia (Avanti!) e Montini (Popolo).

Sabato prossimo, 24 ottobre, nello stesso Circolo, si terrà un dibattito su «Il teatro stabile di Roma», al quale interverrà il direttore Pandolfi, critici e attori.

il partito

Festa Unità a Ludovisi

Oggi, dalle 18 in poi, alla sezione Ludovisi festa dell'Unità e del tesseramento. E' in programma uno spettacolo di canzoni popolari, il ballo e una lotteria con primo premio un viaggio in URSS. Interverrà il compagno Della Seta.

Assemblee

TUSCOLANO, Ina Casa, ore 20; TORBELLAMONICA, ore 20; TRASTEVERE, ore 20; VILLALBA, ore 20, con Rasulli; MONTECOMPATRI, ore 18, assemblea edili; OLEVANO, ore 19,30, con Feliziani.

Convocazion

TIVOLI, ore 18, segreterie sezioni Poli, Casape, S. Polo, S. Gregorio, Villa Adriana, Campodillino, C. Madama; ROCCA PRIORA, ore 19, C.D. e candidati con Di Benedetto; LABARO, ore 20, C.D.

Giovane sposa si avvelena

Una giovanissima sposa, Rita Capriotti, di 18 anni, è stata trovata ieri pomeriggio in fin di vita dal marito Franco Del Signore in via Giovanni Miani 9. La donna aveva ingerito, per cause non accertate, una forte dose di sonnifero. Ora è gravissima al S. Giovanni.

Abbandona i figlioletti

Una giovane sposa, Pina Roccia di 26 anni, abitante in via dell'Acquedotto Felice 614, si è misteriosamente allontanata di casa il 5 ottobre scorso, abbandonando il marito e i figlioletti. Lucia di 6 anni e Antonio di appena sette mesi. Inutili, sinora, sono state tutte le ricerche.

Ma che curatore!

E' stato arrestato ieri in via Magenta l'avvocato catanese Michele Grossi, di 58 anni. Curando la liquidazione fallimentare di un mulino di Caltagirone, il legale era riuscito a sottrarre ai creditori ben venti milioni. Li ha spesi tutti in tre mesi di «ferie» all'estero: appena tornato ha però trovato i carabinieri che lo aspettavano.

Manette dopo la vittoria a carte...

«Aspettate. Finisco la briscola e sono vostro. Sto vincendo...». Così ha accolto ieri sera, i carabinieri Alfonso Miraflore, di 2 anni, che aveva rubato il portafoglio al suo compagno di camera. In caserma è venuto fuori che il giovanotto deve scontare anche una condanna che gli è stata inflitta dalla pretura di Genova: è finito in carcere.